

XVII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

24.

SEDUTA COMUNE DI MARTEDÌ 3 FEBBRAIO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA
LAURA BOLDRINI

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-5

	PAG.
Giuramento e messaggio del Presidente della Repubblica	1
Presidente	1

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA
CAMERA LAURA BOLDRINI

La seduta comincia alle 10.

**Giuramento e messaggio del
Presidente della Repubblica.**

Quando il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, accompagnato dal Presidente della Camera, Laura Boldrini, e dal Vicepresidente del Senato, Valeria Fedeli, entra nell'aula, l'Assemblea si leva in piedi — Vivissimi, prolungati applausi, cui si associano i membri del Governo e il pubblico delle tribune.

Il Presidente della Camera prende posto al suo seggio, con alla destra il Presidente della Repubblica e alla sinistra il Vicepresidente del Senato.

PRESIDENTE. Invito il Presidente della Repubblica a prestare giuramento a norma dell'articolo 91 della Costituzione (*L'Assemblea si leva in piedi*).

Il Presidente della Repubblica pronuncia la formula:

« Giuro di essere fedele alla Repubblica e di osservarne lealmente la Costituzione » (*Vivissimi, prolungati applausi, cui si associano i membri del Governo e il pubblico delle tribune*).

Il Presidente della Camera cede il suo seggio al Presidente della Repubblica e prende posto alla sua destra.

PRESIDENTE. Il Presidente della Repubblica rivolgerà ora il suo messaggio al Parlamento.

Invito i membri dell'Assemblea a prendere posto.

Il Presidente della Repubblica, restando in piedi, rivolge all'Assemblea il seguente messaggio:

Signora Presidente della Camera dei deputati, signora Vicepresidente del Senato, signori parlamentari e delegati regionali, rivolgo un saluto rispettoso a questa Assemblea e ai parlamentari che interpretano la sovranità del nostro popolo e ne danno voce e alle regioni qui rappresentate. Ringrazio la Presidente, Laura Boldrini, e la Vicepresidente del Senato, Valeria Fedeli; ringrazio tutti coloro che hanno preso parte al voto. Un pensiero deferente ai miei predecessori, Carlo Azeglio Ciampi e Giorgio Napolitano (*L'Assemblea si leva in piedi — Vivi applausi*): essi hanno svolto la loro funzione con impegno e dedizione esemplari, a loro va l'affettuosa riconoscenza degli italiani. Al Presidente Napolitano, che in un momento difficile, ha accettato l'onere di un secondo mandato, un ringraziamento particolarmente intenso (*Applausi*).

Rendo omaggio alla Corte costituzionale, organo di alta garanzia a tutela della nostra Carta fondamentale; al Consiglio superiore della magistratura, presidio di indipendenza, e a tutte le magistrature.

Avverto pienamente la responsabilità del compito che mi è stato affidato, la responsabilità di rappresentare l'unità nazionale innanzitutto, una unità che lega indissolubilmente i nostri territori dal Nord al Mezzogiorno, ma anche l'unità costituita dall'insieme delle attese e delle aspirazioni dei nostri concittadini. Questa unità rischia di essere difficile, fragile,

lontana. L'impegno di tutti deve essere rivolto a superare le difficoltà degli italiani e a realizzare le loro speranze. La lunga crisi, prolungatasi oltre ogni limite, ha inferto ferite al tessuto sociale del nostro Paese e ha messo a dura prova la tenuta del suo sistema produttivo.

Ha aumentato le ingiustizie, ha generato nuove povertà, ha prodotto emarginazione e solitudine. Le angosce si annidano in tante famiglie per le difficoltà che sottraggono il futuro alle ragazze e ai ragazzi. Il lavoro che manca per tanti giovani, specialmente nel Mezzogiorno, la perdita di occupazione, l'esclusione, le difficoltà che si incontrano nel garantire diritti e servizi sociali fondamentali: sono questi i punti dell'agenda esigente su cui sarà misurata la vicinanza delle istituzioni al popolo.

Dobbiamo saper scongiurare il rischio che la crisi economica intacchi il rispetto di principi e valori su cui si fonda il patto sociale sancito dalla Costituzione. Per uscire dalla crisi, che ha fiaccato in modo grave l'economia nazionale e quella europea, va alimentata l'inversione del ciclo economico da lungo tempo attesa. È indispensabile che al consolidamento finanziario si accompagni una robusta iniziativa di crescita, da articolare innanzitutto a livello europeo. Nel corso del semestre di Presidenza dell'Unione europea, appena conclusosi, il Governo, cui rivolgo un saluto e un augurio di buon lavoro, ha opportunamente perseguito questa strategia.

Sussiste oggi l'esigenza di confermare il patto costituzionale che ha mantenuto il Paese e che riconosce a tutti i cittadini i diritti fondamentali e pari dignità sociale (*Applausi*) e impegna la Repubblica a rimuovere gli ostacoli che limitano la libertà e l'eguaglianza. L'urgenza di riforme istituzionali, economiche e sociali deriva dal dovere di dare risposte efficaci alla nostra comunità, risposte adeguate alle sfide che abbiamo di fronte. Esistono nel nostro Paese energie che attendono soltanto di trovar modo di esprimersi compiutamente. Penso ai giovani che coltivano i propri talenti e che vorrebbero

vedere riconosciuto il merito. Penso alle imprese, piccole, medie e grandi, che, tra difficoltà rilevanti, trovano il coraggio di continuare a innovare e a competere sui mercati internazionali. Penso alla pubblica amministrazione, che possiede competenze di valore, ma che deve declinare i principi costituzionali adeguandosi alle possibilità offerte da nuove tecnologie e alle sensibilità dei cittadini, che chiedono partecipazione, trasparenza, semplicità degli adempimenti, coerenza nelle decisioni.

Non servono generiche esortazioni a guardare al futuro, ma piuttosto la tenace mobilitazione di tutte le risorse della società italiana. Parlare di unità nazionale, allora, significa ridare al Paese un orizzonte di speranza. Perché questa speranza non rimanga un'invocazione astratta, occorre ricostruire quei legami che tengono insieme la società. A questa azione sono chiamate tutte le forze vive delle nostre comunità, in patria come all'estero. Ai connazionali nel mondo va il mio saluto affettuoso. Un pensiero di amicizia rivolgo alle numerose comunità straniere presenti nel nostro Paese (*Applausi*).

La strada maestra di un Paese unito è quella che indica la nostra Costituzione quando sottolinea il ruolo delle formazioni sociali, corollario di una piena partecipazione alla vita pubblica. La crisi di rappresentanza ha reso deboli o inefficaci gli strumenti tradizionali della partecipazione, mentre dalla società emergono con forza nuove modalità di espressione, che hanno già prodotto risultati avvertibili nella politica e nei suoi soggetti.

Condizione primaria (*Applausi*)...

Mi sarebbe mancato un passaggio importante.

Questo stesso Parlamento presenta elementi di novità e di cambiamento: la più alta percentuale di donne e tanti giovani parlamentari, un risultato prezioso (*Applausi*). Si tratta di un risultato prezioso, che troppe volte la politica stessa finisce per oscurare dietro polemiche e conflitti.

I giovani parlamentari portano in queste Aule le speranze e le attese dei

propri coetanei (*Applausi*); rappresentano, inoltre, con la capacità critica e persino di indignazione, la voglia di cambiare. A loro, in particolare, chiedo di dare un contributo positivo al nostro essere davvero comunità nazionale, non dimenticando mai l'essenza del mandato parlamentare: l'idea, cioè, che in queste Aule non si è espressione di un segmento della società o di interessi particolari (*Applausi*), ma si è in queste Aule rappresentanti dell'intero popolo italiano e, tutti insieme, al servizio del Paese.

Tutti sono chiamati ad assumere per intero questa responsabilità. Condizione primaria per riaccostare gli italiani alle istituzioni è intendere la politica come servizio al bene comune (*Applausi*), patrimonio di ognuno e di tutti. È necessario ricollegare alle istituzioni quei tanti nostri concittadini che le avvertono lontane ed estranee. La democrazia non è una conquista definitiva, ma va inverteva continuamente, individuando le formule più adeguate al mutamento dei tempi (*Applausi*).

È significativo che il mio giuramento sia avvenuto mentre sta per compiersi il percorso di un'ampia ed incisiva riforma della seconda parte della Costituzione. Senza entrare nel merito delle singole soluzioni, che competono al Parlamento nella sua sovranità, desidero esprimere l'auspicio che questo percorso sia portato a compimento, con l'obiettivo di rendere più adeguata la nostra democrazia (*Applausi*), riformare, cioè, la Costituzione per rafforzare il processo democratico.

Vi è anche la necessità di superare la logica della deroga costante alle forme ordinarie del processo legislativo (*Applausi*), bilanciando l'esigenza di governo con il rispetto delle garanzie procedurali di una corretta dialettica parlamentare (*Generali applausi*).

Come è stato più volte sottolineato dal Presidente Napolitano, un'altra priorità è costituita dall'approvazione di una nuova legge elettorale, tema sul quale è impegnato il Parlamento. Nel linguaggio corrente si è soliti tradurre il compito del Capo dello Stato nel ruolo di un arbitro, di garante della Costituzione. È un'imma-

gine efficace: all'arbitro compete la puntuale applicazione delle regole. L'arbitro deve essere e sarà imparziale (*Generali applausi — Parlamentari si levano in piedi*).

I giocatori lo aiutino con la loro correttezza (*Applausi*).

Il Presidente della Repubblica è garante della Costituzione. La garanzia più forte della Costituzione consiste, peraltro, nella sua applicazione, nel viverla giorno per giorno. Garantire la Costituzione significa garantire il diritto allo studio dei nostri ragazzi (*Applausi*), in una scuola moderna, in ambienti sicuri. Significa garantire il loro diritto al futuro (*Applausi*). Significa riconoscere e rendere effettivo il diritto al lavoro (*Applausi*). Significa promuovere la cultura diffusa e la ricerca di eccellenza, anche utilizzando le nuove tecnologie e superando il divario digitale. Significa amare i nostri tesori ambientali e artistici (*Applausi*). Significa ripudiare la guerra e promuovere la pace (*Applausi*). Significa garantire i diritti dei malati (*Applausi*). Significa che ciascuno concorra con lealtà alle spese della comunità nazionale (*Applausi*). Significa che si possa ottenere giustizia in tempi rapidi (*Applausi*). Significa fare in modo che le donne non debbano avere paura di violenze e discriminazioni (*Applausi*). Significa rimuovere ogni barriera che limiti i diritti delle persone con disabilità (*Applausi*). Significa sostenere la famiglia, risorsa della società (*Applausi*). Significa garantire l'autonomia e il pluralismo dell'informazione, presidio di democrazia (*Applausi*). Significa ricordare la Resistenza (*Applausi*) e il sacrificio dei tanti che settant'anni fa liberarono l'Italia dal nazifascismo. Significa libertà, libertà come pieno sviluppo dei diritti civili nella sfera sociale come in quella economica, nella sfera personale e affettiva (*Applausi*).

Garantire la Costituzione significa affermare e diffondere un forte senso della legalità (*Applausi*). La lotta alla mafia e quella alla corruzione sono priorità assolute (*Generali applausi — L'Assemblea si leva in piedi*). La corruzione ha raggiunto un livello inaccettabile: divora risorse, che potrebbero essere destinate ai

cittadini; impedisce la corretta esplicitazione delle regole del mercato; favorisce le consorterie e penalizza gli onesti e i capaci. L'attuale Pontefice, Francesco, che ringrazio per il messaggio di auguri che ha voluto inviarmi (*Applausi*), ha usato parole severe contro i corrotti: uomini di buone maniere, ma di cattive abitudini.

È allarmante la diffusione delle mafie, antiche e nuove, anche in aree geografiche storicamente immuni. Un cancro pervasivo, che distrugge speranze, impone giochi e sopraffazioni, calpesta diritti. Dobbiamo incoraggiare l'azione determinata della magistratura e delle forze dell'ordine che, spesso a rischio della vita, si battono per contrastare la criminalità organizzata (*Generali applausi*). Nella lotta alle mafie abbiamo avuto molti eroi. Penso, tra gli altri, a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino (*Generali applausi — L'Assemblea si leva in piedi*). Per sconfiggere la mafia occorre una moltitudine di persone oneste, competenti e tenaci. E una dirigenza politica ed amministrativa capace di compiere il proprio dovere.

Altri rischi minacciano la nostra convivenza. Il terrorismo internazionale ha lanciato la sua sfida sanguinosa, seminando lutti e tragedie in ogni parte del mondo e facendo vittime innocenti. Siamo inorriditi dalle barbare decapitazioni di ostaggi, dalle guerre e dagli eccidi in Medio Oriente e in Africa, fino ai tragici fatti di Parigi. Il nostro Paese ha pagato più volte, in un passato non lontano, il prezzo dell'odio e dell'intolleranza. Voglio ricordare un solo nome: Stefano Tachè (*Applausi*). Stefano Tachè è rimasto ucciso nel vile attentato alla Sinagoga nel 1982, a Roma. Aveva solo due anni, era un nostro bambino, un bambino italiano (*Generali applausi*).

La pratica della violenza in nome della religione sembrava un capitolo chiuso della storia, da tempo. Va condannato e combattuto chi strumentalizza ai fini di dominio il proprio credo, violando il diritto fondamentale alla libertà religiosa. Considerare la sfida terribile del terrorismo fondamentalista nell'ottica dello scontro tra religioni o tra civiltà

sarebbe, io credo, un grave errore. La minaccia è molto più profonda e più vasta. L'attacco è ai fondamenti di libertà, di democrazia, di tolleranza e di convivenza. Per minacce globali servono risposte globali (*Applausi*). Un fenomeno così grave non si può combattere rinchiudendosi nel fortino degli Stati nazionali.

I predicatori di odio e coloro che reclutano assassini utilizzano Internet e i mezzi di comunicazione più sofisticati, che sfuggono, per la loro stessa natura, ad una dimensione territoriale. La comunità internazionale deve mettere in campo tutte le sue risorse. Nel salutare il Corpo diplomatico accreditato presso la Repubblica, esprimo un auspicio di intensa collaborazione anche in questa direzione.

La lotta al terrorismo va condotta con fermezza, intelligenza, capacità di discernimento. Una lotta impegnativa che non può prescindere dalla sicurezza: lo Stato deve assicurare il diritto dei cittadini ad una vita serena e libera dalla paura.

Il sentimento della speranza ha contrassegnato l'Europa nel dopoguerra e alla caduta del muro di Berlino. Speranza di libertà e di ripresa dopo la guerra, speranza di affermazione di valori di democrazia dopo il 1989.

Nella nuova Europa l'Italia ha trovato l'affermazione della sua sovranità; un approdo sicuro, ma, soprattutto, un luogo da cui ripartire per vincere le sfide globali. L'Unione europea rappresenta oggi, ancora una volta, una frontiera di speranza e la prospettiva di una vera Unione politica va rilanciata senza indugio (*Applausi*).

L'affermazione dei diritti di cittadinanza rappresenta il consolidamento del grande spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia. Le guerre, gli attentati, le persecuzioni politiche, etniche e religiose, la miseria e le carestie generano ingenti masse di profughi. Milioni di individui e famiglie in fuga dalle proprie case, che cercano salvezza e futuro proprio nell'Europa del diritto e della democrazia.

È questa un'emergenza umanitaria, grave e dolorosa, che deve vedere l'Europa

più attenta, l'Unione europea più attenta, impegnata e solidale (*Applausi*). L'Italia ha fatto e sta facendo bene la sua parte e siamo grati a tutti i nostri operatori, ai vari livelli, per l'impegno generoso con cui fronteggiano questo drammatico esodo (*Applausi*).

A livello internazionale, la meritoria ed indispensabile azione di mantenimento della pace, che vede impegnati i nostri militari in tante missioni, deve essere consolidata con un'azione di ricostruzione politica, economica, sociale e culturale, senza la quale ogni sforzo è destinato a vanificarsi.

Alle Forze armate, sempre più strumento di pace ed elemento essenziale della nostra politica estera e di sicurezza, rivolgo un sincero ringraziamento (*Generali applausi*), ricordando quanti hanno perduto la loro vita nell'assolvimento del proprio dovere.

Occorre continuare a dispiegare il massimo impegno per la delicata vicenda dei due nostri fucilieri di Marina (*Generali applausi* — *L'Assemblea si leva in piedi*), i cui nomi ben conosciamo, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, auspicando tutti quanti che questa vicenda trovi al più presto una conclusione positiva, con il loro definitivo ritorno in patria.

Desidero rivolgere un pensiero ai civili impegnati, in zone spesso rischiose, nella preziosa opera di cooperazione e di aiuto allo sviluppo (*Applausi*).

Di tre italiani, padre Paolo Dall'Oglio, Giovanni Lo Porto e Ignazio Scaravilli (*Applausi*) non si hanno notizie della loro sorte in terre difficili e martoriate. A loro e ai loro familiari va la solidarietà e la vicinanza di tutto il popolo italiano, insieme all'augurio di fare presto ritorno alle loro case.

Onorevoli parlamentari, signori delegati, per la nostra gente il volto della Repubblica è quello che si presenta nella vita di tutti i giorni: l'ospedale, il municipio, la scuola, il tribunale, il museo (*Applausi*).

Mi auguro che negli uffici pubblici e nelle istituzioni possano riflettersi, con

fiducia, i volti degli italiani: il volto spensierato dei bambini, quello curioso dei ragazzi; i volti preoccupati degli anziani soli e in difficoltà; il volto di chi soffre, dei malati e delle loro famiglie, che portano sulle spalle carichi pesanti; il volto dei giovani che cercano lavoro e quello di chi il lavoro lo ha perduto; il volto di chi ha dovuto chiudere l'impresa a causa della congiuntura economica e quello di chi continua a investire nonostante la crisi; il volto di chi dona con generosità il proprio tempo per gli altri; il volto di chi non si arrende alla sopraffazione, di chi lotta contro le ingiustizie e quello di chi cerca una via di riscatto.

Sono storie di donne e di uomini, di piccoli e di anziani con differenti convinzioni politiche, culturali e religiose. Questi volti e queste storie raccontano di un popolo che vogliamo sempre più libero, sicuro e solidale. Un popolo che si senta davvero comunità e che cammini con una speranza nuova verso un futuro di serenità e di pace.

Viva la Repubblica, viva l'Italia (*Generali applausi* — *L'Assemblea si leva in piedi*)!

PRESIDENTE. Si dia lettura del processo verbale della seduta.

ANNA MARGHERITA MIOTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

PRESIDENTE. La seduta è tolta.

La seduta termina alle 10,40.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VALENTINO FRANCONI

Licenziato per la stampa alle 14.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 1,00



17STP0000280